

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Gennaio-Aprile 2010, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

I Patti di Altedo 24 giugno 1231. Fondazione e sviluppo di un abitato del contado bolognese, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Firenze, Edifir, 2009, pp. 254 in 4°, s.i.p.

Una edizione di lusso, da collezione, e un volume scientificamente valido. L'ampio saggio di apertura della curatrice, *i Patti di Altedo nel contesto politico ed economico...* intende analizzare anzitutto i patti che diedero vita ad Altedo «nell'ambito delle politiche relative allo sviluppo urbano e al popolamento del contado attuate da Bologna tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII», nonché la comparazione tra le emigrazioni lombarde (Mantova) verso i contadi di Imola e Ferrara, nel ripopolamento di Massa Fisciaglia (1219), Massa di S. Paolo (Massalombarda, 1251-1257) e il cambio di sistema attuato da Bologna dagli anni Trenta del Duecento. Fonte dell'indagine l'atto del notaio Tommaso Bargellesi, steso il 24 giugno 1231 a Bologna, che riporta la memoria delle centocinquanta famiglie di liberi che a titolo oneroso con quota di garanzia, censo in denaro giornate lavorative e servizio militare, ricevettero «ad fictum perpetuum» il territorio scarsamente abitato situato sul confine tra il distretto bolognese e quello ferrarese, alla base del quale stava l'operazione determinante i confini effettuata da trentadue *confinatores* di varie località adiacenti che fornisce una sorta di fisionomia del territorio (elenchi, p. 15), canone annuo trecento lire di bolognesi e duemila lire rateizzate in tre anni a garanzia della stabilità del contratto. Idealizza il trasferimento il passaggio di un vessillo «di rosso ai rastrelli bianchi» dalle mani del podestà a quelle del notaio che rappresenta le famiglie lombarde, che sottolinea, nella raffigurazione l'impegno agricolo del trasferimento. Seguono numerose pagine ricche di notizie e considerazioni sullo sviluppo politico e urbano di Bologna tra comune aristocratico e popolare fino al 1231, una sorta di nuova storia di Bologna, una ripresa e una rivisitazione di quanto scritto finora sulla città felsinea e sul suo sviluppo territoriale, artigianale e viario, con un occhio al problema del popolamento nel territorio al quale i patti qui studiati offrono conferme e che finisce per confluire in quello dei borghi franchi strategicamente importanti in tema di ripopolamento. Costante il riferimento alle fonti narrative verificate nella loro attendibilità, il tutto nel più ampio contesto della storia generale di quel periodo analizzando e verificando il comportamento dei singoli attori all'interno della politica di Federico II nei confronti dei comuni padani.

Altrettanto ricco il saggio di Tommaso Duranti, *Altedo nella politica territoriale del comune di Bologna* che si ritaglia uno spazio trattando il problema dell'immigrazione – esempio di politica demografica – dei contadini provenienti da altri episcopati del distretto bolognese attraverso la concessione dell'equiparazione fiscale con l'esenzione trentennale dalle tasse comunali, in vista della necessaria messa in produzione di terreni agricoli a supportare il mercato cittadino che richiedeva sempre nuovi rifornimenti. La zona interessata era la Valle dei Conti nella pianura settentrionale bolognese, incolta e

spesso allagata, con antichi insediamenti sparsi. Il discorso torna poi su Altedo e sulle condizioni imposte ai nuovi abitanti con una sempre maggiore presenza di Bologna sulla nuova comunità. Da segnalare che in presenza di una documentazione analitica sui patti, non si ha invece nessuna conoscenza della fisionomia dell'insediamento non fortificato, ma esclusivamente abitato agricolo, del quale Duranti cerca di dare qualche tratto dagli estimi del 1235, 1315 e 1329 e dalle dichiarazioni fiscali dell'inizio del Trecento (Schemi alle pp. 111-118). Di Valeria Braida l'indagine sugli abitanti (*Gli uomini di Altedo tra il 1231 e il 1317*), con i nominativi dei centocinquantacinque capifamiglia che ricevettero l'investitura, la loro provenienza, i rapporti col fisco, l'estimo del 1325 (incompleto), riguardante i beni immobili, l'elenco dei fumanti del 1256 e ancora gli estimi del 1306 e 1317, nonché le famiglie estintesi tra il sec. XIII e il XIV.

L'ultima parte del volume riporta la copia fotostatica al naturale dei patti alla quale segue l'edizione, un'ampia appendice documentaria inedita, la bibliografia. Non dunque, come si è detto, un volume per bibliofili da mettere sullo scaffale per le splendide innumerevoli illustrazioni, ma un'opera completa di analisi politica, sociale ed economica di cui tenere conto nei lavori futuri.

(G.S.R.)